

Btp vicini al 5%, ecco come approfittare degli alti rendimenti

I gestori: “Bene anche i titoli legati all’inflazione e i bond con scadenze negli ultimi dodici mesi”

SANDRA RICCIO

24 Ottobre 2022 alle 06:00



Il rendimento dei titoli del Tesoro poliennali torna a salire. Negli ultimi mesi, il Btp decennale ha visto un aumento dei tassi ed è tornato su livelli che non si vedevano dalla fine del 2012 con il valore in area 4,80%. Si tratta di un tasso allettante soprattutto nella fase attuale di rialzo dell’inflazione (9,4% a settembre per l’Italia). Come è meglio muoversi e quali sono i rischi nello scenario attuale?

Innanzitutto va analizzato il contesto generale. Non solo l’obbligazionario

italiano è in movimento. A salire sono i rendimenti di tutti i bond. «Le ragioni di questi aumenti sono molteplici e vanno ricercate principalmente nella scelta delle Banche centrali di introdurre una politica monetaria restrittiva, con numerosi aumenti dei tassi (sono previsti altri 150 punti base prima di fine anno sia da parte della Bce, sia dalla Fed) – spiega Nicola Maino, Chief Investment Officer di Valori Asset Management -. Un’onfluenza arriva anche dalla fine del Quantitative easing. Si tratta di due dinamiche che hanno fornito un concreto sostegno ai Btp e più in generale ai titoli della periferia». Per l’esperto, su questo trend incide anche un’a percezione d’instabilità da parte degli operatori internazionali nei confronti dell’Europa a causa della situazione geopolitica internazionale.

Nelle ultime settimane lo spread tra Italia e Germania ha registrato un allargamento da 175 a 240 punti base, soprattutto nelle settimane pre-elettorali ma, a differenza di altre fasi di mercato come il 2011, 2016, 2018 o 2020, tale movimento è stato abbastanza contenuto, proprio a testimonianza del fatto che l’Italia viene in questo momento percepita dagli operatori internazionali in maniera diversa rispetto a qualche anno fa. «La presenza negli ultimi 20 mesi di Draghi come primo ministro, l’attuazione del Pnrr che potrebbe rappresentare la svolta reale per il Paese in ottica di sviluppo

tecnologico e sostenibilità, e una tenuta nella seconda parte del 2021 e nel 2022, con una crescita economica attesa attorno al 3%, hanno contribuito a ridare una certa credibilità a livello internazionale ad un Paese che deve fronteggiare il problema di un debito al 150% sul Gdp e un deficit che si attesta attorno al 7%» spiega Nicola Maino.

L'aumento dei rendimenti per il Btp negli ultimi 12 mesi è avvenuto soprattutto nel tratto 3-7 anni con rialzi di circa 400 punti base. «Questa curva risulta essere la più attrattiva in questo momento, in quanto mitiga un moderato rischio duration con un rendimento compreso tra il 3,8% e il 4,6%» spiega l'esperto. Tra i titoli citati dall'esperto c'è il Btp con scadenza 08/01/26, così come il Btp 2,65 12/01/27 Corp, e il Btp 2,8 06/15/29. Si tratta di scadenze medio-lunghe con prezzi che sono accessibili sulla volatilità degli ultimi mesi.

Alle durate brevi guarda anche Fabrizio Quirighetti capo economista di Decalia. «Sono la strada per conciliare in portafoglio la necessaria prudenza rispetto alle numerose incertezze che ci troviamo ad affrontare con la possibilità di cogliere opportunità di investimento nel bel mezzo di questa crisi. Inoltre oggi offrono rendimenti dignitosi con rischi contenuti».

Un'altra ipotesi per cogliere l'opportunità del momento, coniugata con uno scenario di inflazione ancora crescente, potrebbero essere i titoli indicizzati all'inflazione (nel caso dell'Italia è il FOI ex Tabacco). Il tesoro ha appena annunciato che da lunedì 14 a giovedì 17 novembre 2022 si terrà una nuova emissione del Btp Italia, il titolo di Stato indicizzato al tasso di inflazione nazionale, con caratteristiche del titolo che saranno sostanzialmente in linea con quelle delle precedenti emissioni con una durata di 6 anni ed un premio fedeltà pari all'8 per mille per coloro che acquistano il titolo all'emissione e lo detengono fino a scadenza, nel 2028.

Come di consueto, il titolo sarà collocato sul mercato in due fasi: la prima fase si svolgerà da lunedì 14 a mercoledì 16 novembre, salvo chiusura anticipata, e sarà riservata esclusivamente ai risparmiatori individuali e affini; la seconda fase avrà luogo nella mattinata del giorno 17 novembre e sarà riservata solo agli investitori istituzionali. I tassi minimi garantiti saranno comunicati venerdì 11 novembre.

«Si può affermare quindi che i titoli di stato italiani siano realmente tornati interessanti sotto più punti di vista, sia per quanto concerne i titoli "Bullet" che quelli "Inflation linked" e capace di generare, visti gli attuali livelli di rendimento, un ritorno reale positivo, quindi al netto dell'inflazione, per numerosi anni» conclude Nicola Maino.